

Perché candidare Venezia

Sembra una tautologia, un'ovvietà. Venezia è da secoli capitale della cultura, dal Quattrocento almeno, lo è stata nell'arte (soprattutto nella pittura) e nell'architettura, nelle lettere e nell'editoria, nelle scienze e nella tecnologia, nella musica e nel teatro e poi, avvicinandosi a noi, anche nel cinema. Centro internazionale d'incontri e scambi nella luce solare del Rinascimento e di nuovo in quella umbratile e crepuscolare di un lunghissimo Novecento, ma anche vetrina, palcoscenico, passerella dove tutti potevano riconoscere il bello, il vero e anche il nuovo.

Perché mai ora, nel primo secolo del terzo millennio che è anche terzo per la storia civile veneziana, è necessario restituirle quest'insegna che le appartiene da secoli?

Il Moderno è subito apparso come incompatibile con la città insulare, estraneo al suo destino. L'incontro con l'industrializzazione, soprattutto quella pesante, «di base», metallurgica e chimica, alla fine si è rivelato devastante, mentre soltanto infelice si è rivelato quello con l'attività manifatturiera, meno invasiva.

Così per tutto il Novecento, ma già durante buona parte del secolo precedente, Venezia è vissuta ed è stata vissuta come un corpo estraneo, un gioiello prezioso ma importabile, un tesoro difficile da difendere e niente affatto spendibile.

Finalmente la Modernità è finita, la modernizzazione si è compiuta e il Novecento non c'è più. Nello scenario successivo, quello post-industriale e immateriale, dove il soft prevale su qualsiasi hard, Venezia ha riscoperto l'attesa e la speranza e lo ha fatto riconoscendo di appartenere innanzitutto al suo territorio, come parte di un tutto ben più grande e vitale.

Dinnanzi agli occhi di tutti il Nordest si offre ormai come un'unica, quasi sconfinata megalopoli, che da Verona a Trieste si è organizzata attorno a Venezia, alla millenaria Serenissima, che come il cuore, come un orologio, batte il suo tempo finalmente ricco di autentico benessere materiale e ansioso di una nuova qualità della vita fatta di civiltà e cultura, di relazioni e sapere, di felicità e soddisfazioni.

Di questa metropoli in divenire la Capitale europea della cultura nel 2019 può essere l'annuncio e l'insegna, per un verso necessaria alla crescita delle sue infrastrutture e per l'altro indispensabile alla sua più autentica identità.

About Author



[cesare_de_michelis](#)

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)